



- Editoriale/siamo tornati
- Personaggi/foto frasso
- Attualità/il giallo di perugia

- Cronaca/tutti in piazzetta
- Rubrica/sottobanco
- Lettere in redazione

L'EDITORIALE SIAMO TORNATI

Ogni giorno il mondo ci vive. Noi siamo qui, a riempire pagine di inchiostro, per cambiare un po' le cose e viverlo. Scrivere significa prendere prima di tutto

consapevolezza della realtà in cui viviamo, mettere in ordine le idee e abbattere i muri con le armi più potenti che abbiamo a disposizione: le parole. Con gli occhi giovani di ragazzi, siamo di nuovo pronti a guardarci intorno, e, con l'entusiasmo dei giornalisti in erba quali siamo, proveremo a raccontare e talvolta a raccontarci. Con uno stile fresco e dinamico, affronteremo temi che spaziano dalla nostra piccola realtà reatina a quella nazionale, tratteremo il semplice e complicato universo giovanile, parleremo di quello che succede dietro i banchi per tutti coloro che lo hanno dimenticato e per quelli che lo stanno vivendo. In questo giornale c'è tutta la voglia di metterci in gioco e crescere. Capire il mondo del giornalismo diventandone parte. Mirino è il cavallo di Troia per entrare dentro problematiche, tendenze e curiosità, offrendo la possibilità di confrontarci e dar voce ai nostri pensieri. Mirino è questo: la comunicazione che diventa strumento per incontrarsi e capirsi.



IL BANCO, LA BANCA E L'IMMORTALITA'

C'era una volta in un paese lontano, dopo la seconda stella a destra, un falegname di nome Geppetto che scolpiva con estremo amore, nell'intimità del suo focolare, una tavola con quattro piedi per il suo Pinocchio. Quel buon ometto modellava ed accarezzava con pazienza e fantasia quel tavolo, rendendolo unico e speciale. Dentro quell'antico laboratorio tutti i chiodi, tutte le tavole, aiutavano in allegria il creatore di quello che, tanto tempo dopo, all'angolo della prima traversa a sinistra, tutti i Pinocchi del mondo avrebbero chiamato banco. Così, mentre tutto il paesino dormiva, vegliato da quel cielo vellutato, il lume di una luce fioca dava il benvenuto a quella nuova schiena. E quando ce ne andiamo, lo abbandoniamo ad un altro Pinocchio senza nemmeno un saluto, un grazie per tutte le volte che l'abbiamo maltrattato, per tutte le volte che c'ha ospitato, per tutte le volte che la mattina presto l'abbiamo svegliato, per tutte le volte che ha sanguinato sotto quell'affilata lama che qualcuno usava per incidere e rendere eterne le emozioni. Ed è così che la mattina il nostro Geppetto con la borsa in spalla ci accompagna lungo il nostro percorso e ci raccomanda di voler sempre bene a quella sua antica creazione.

da un anonimo banco



IL PROGRESSO NON CI AIUTA A RECUPERARE I VALORI DELLA VITA

Noi pensiamo di vivere in un mondo evoluto, nel quale la tecnologia sta compiendo grandi passi in avanti e risolve ogni giorno i problemi dell'umanità.

Viaggiamo sempre più velocemente, la comunicazione avviene in tempo reale, le malattie vengono curate grazie alla ricerca scientifica e adesso anche nuove fonti di energia si stanno profilando all'orizzonte.

IL FUTURO È GIÀ QUI

Il progresso ci rende euforici. Abbiamo grandi prospettive e possiamo immaginarci un futuro in cui gli aerei sostituiranno le automobili, i robot sempre più "umani" svolgeranno le attività dei bipedi, la vita si allungherà grazie alle nuove frontiere della medicina, si potrà viaggiare nello spazio con astronavi che si muoveranno alla velocità della luce e la domotica sarà in grado di sostituirsi a noi nella cura della casa.

Ma a guardare bene, i grandi problemi dell'umanità rimarranno irrisolti. I grandi quesiti che hanno tormentato l'umanità nel corso della sua storia rimarranno probabilmente senza risposta o insoluti. Ci domandiamo. Qual è l'origine della vita? Come è nato l'universo? Che cosa è veramente la morte e cosa c'è dopo di essa? Quale è il senso ultimo della vita?

L'uomo del futuro che immaginiamo sarà un uomo che ha risolto molti suoi problemi materiali ma che avrà tanto tempo per pensare. Avrà sempre bisogno di alcuni fondamentali valori che lo possano aiutare a fronteggiare i grandi misteri, quegli stessi che lo hanno aiutato ad affrontare la vita: la famiglia, la patria, la religione, la solidarietà umana. Valori che il mondo di oggi sembra mettere in discussione. La sfida dell'uomo col il suo futuro dovrà essere allora morale più che tecnologica, improntata alla ricerca di nuovi ideali o al recupero di quelli, a guardare bene, in crisi.

Mattia Farina
Francesco Di Gregorio
Luca D'Angelo



PERSONAGGI/
Benito Rovinelli

FRASSO, IL PAPARAZZO DELL'ITC

che quando compri una immagine che ti ritrae insieme ai tuoi compagni, trovi subito scritto "Foto Frasso". Lui con il suo viso simpatico e gli occhi che in passato erano attenti a scoprire nuove realtà ed ora sono ancora vispi e gentili nel raccontarle. Dalle elementari alle superiori, dai nonni ai nipoti sotto quel puzzle vivente la firma è sempre la stessa, la sua. Benito, l'onnipresente fotografo tra i banchi di scuola, era un pugile. Ancora oggi invece sistema classi di una ventina di alunni in un angolino dell'aula ed aspetta che le ragazze completino le migliaia di ritocchi prima del flash e che i ragazzi decidano di smetterla con i soliti scherzi fotografici.

Mentre il professore in aula rimprovera la dinamicità, la spumeggiante allegria di qualche alunno forse troppo allegro, quel corpo meccanico un po' acciaccato dagli anni sputa fuori la sua voglia di far chiudere puntualmente gli occhi a tutti. Ecco la sentenza: o siete venuti bene o arrivederci a meno che non siate disposti a prendere appuntamento per i prossimi giorni. Benito, Foto Frasso, è parte della storia di questa scuola. Benito, ne siamo sicuri, mancherà a tutte le classi quinte che, dopo aver fatto l'esame di Stato ormai sono fuori, non hanno più niente a che fare con quella faticosa strada giunta al termine. Ma ogni tanto, dai ricordi del passato, riemerge sempre quella vecchia foto di classe di Foto Frasso, che con un po' di commozione ci ricorda i tempi spensierati della scuola. Grazie per averci immortalato.

"Ragazzi, fate ciiii...". E' così che generazioni e generazioni di alunni hanno sorriso di fronte ad una strana quanto professionale macchina fotografica per immortalare anno dopo anno l'esclusività di quella che sarà per sempre la propria classe. Lo vediamo così, semplice, quasi timoroso, Benito Rovinelli, il fotografo delle scuole, quello

Sara Antonacci
Marta Petrongari

OGNI STUDENTESSA E' MEREDITH?

Meredith è la ragazza di cui ormai tutti noi conosciamo la storia. Una morte sicuramente prematura, tante supposizioni e nessuna certezza: così si presenta il giallo di Perugia. Mez era

il soprannome, per gli amici, gli stessi che potrebbero averla uccisa nella sua stanza. Chi la conosceva parla di lei come una ragazza come molte, con le sue ambizioni e i suoi problemi di giovane. Problemi molto spesso sopravvalutati o addirittura non ascoltati da coloro che potevano aiutarla. Forse i ragazzi non sanno esprimere le loro paure e credono solo nei modelli



che ritengono giusti. Ultimamente però tv e giornali collegano la storia di Meredith a giri di droga e criminalità presenti nella città di Perugia. Ciò che forse non è chiaro a tutti, è che problemi di questo tipo sono in tutte le città, ma avvenimenti come questo rappresentano un modo per frenare lo sbalzo dei ragazzi che si sta trasformando sempre più in pazzia. Si pensa infatti che i tre possibili aggressori di Meredith siano i suoi coetanei, i suoi amici che l'avrebbero uccisa con tre coltellate al collo. Il motivo? I tre volevano provare emozioni forti, nuove sensazioni e avrebbero costretto Meredith a partecipare a rapporti particolari: lei si è opposta e ha perso la vita.

Non è forse follia tutto ciò? La colpa è da attribuire sicuramente alle amicizie sbagliate che, a volte, rappresentano la nostra peggiore minaccia. Ed è per questo motivo che ognuno di noi potrebbe essere Meredith, vittima della furia di altri giovani in fondo simili a lei.

Però, di fronte a episodi come l'omicidio di Mez, dovremmo fermarci a riflettere e cercare soluzioni valide e mirate.

Chiara Giugliano

LE MATRICOLE DI IERI

“Correva l’anno...” è questo il titolo del libro presentato di recente dalla Fondazione Varro-
ne. Nato da un’idea di Aldo Vella, oggi noto regista teatrale in città e scritto dal giornalista
Sergio Carrozzi e dal goliarda Antonio Colle, il volume ripercorre gli anni della “Festa del-
la Matricola” organizzata a partire dal 1956 da un gruppo di universitari reatini. Proprio loro
infatti hanno voluto rivivere attraverso foto, giornali e copioni teatrali, quegli indimenticabili
anni. Allora erano studenti che volevano dare a Rieti un segnale per cambiare una piccola

cittadina addormentata, proponendo alla gente durante le festività natalizie, spettacolari manifestazioni nel centro storico.

Si iniziava con il ballo di apertura al Piaggio e si concludeva con il veglione al Circolo di Lettura. Ma la sfida più popolare di quella fe-
sta era la corsa delle carrettelle, inizialmente congegnate come scatole di legno montate su cuscinetti a sfera con volanti di tutti i tipi.
Seppure dal punto di vista “tecnico” non proprio perfette, riscuotevano invece tanti applausi del pubblico che affollava le vie cittadine
tifando e incitando i partecipanti. Più tardi arrivarono perfino a perfezionarle facendo mettere le mani a meccanici professionisti per
renderle vere e proprie macchine da corsa. Alla festa della Matricola non mancavano gli spettacoli teatrali in costume.

La goliardia era il punto di forza che ispirava le giovani matricole per vivere per più di una settimana con la speranza di un futuro
migliore. Testimonianze, foto, articoli, testi, documenti, tutto in un volume dunque che, grazie a quei “giovani protagonisti” degli anni
Cinquanta ci fanno oggi rivivere quel periodo ricco di momenti indelebili nella memoria dei protagonisti.

Giulia Moroni

PARLANO I PROTAGONISTI

1956-2006. Sono
passati 50 anni e oggi
noi future matricole,
ci ritroviamo con un
libro in mano per

ricostruire e far rivivere un passato caratterizzato da feste e
goliardia. Quanti nomi, quanti volti sconosciuti, quante notizie,
ma come collegarli. Un’idea: l’elenco telefonico può rappresen-
tare la soluzione del problema. Un pomeriggio di buona leva,
abbiamo iniziato a comporre numeri telefonici fino a cercare
i protagonisti di quegli eventi. Spesso il ricevitore squillava a
vuoto. Al telefono risponde Aldo Vella, nota matricola del pas-
sato. L’indomani siamo da lui per una intervista. Vella è stato
uno dei maggiori sostenitori della festa della matricola a Rieti
e ci racconta la sua esperienza. <Non è semplice descrivere
un’emozione tanto forte. Ogni volta questa celebrazione riuniva
matricole reatine che per ragioni di studio erano stati costretti a
trasferirsi in un’altra città. La festa si svolse negli anni tra il 1956
e il 1964, ma solo nei primi due anni ebbe particolare succes-
so; dopo il terzo la novità andò sempre più scemando, perden-
do di mordente. I festeggiamenti si aprivano con la sfilata delle
bande folcloristiche provenienti da diverse città, affiancate da
matricole e cittadini reatini che indossavano costumi medioe-
vali. I giorni successivi erano dedicati ai giochi più diversi: la
corsa degli asini, dei sacchi e quella delle carrettelle. Queste
ultime all’inizio erano semplici cuscini, con il tempo si sono
modificate in veri e propri gokart. Solo nel secondo anno venne
introdotta la commedia musicale in vernacolo, ispirata a testi
classici. La festa si concludeva con il veglione di fine anno il



30 dicembre che vantava illustri personaggi, come Gino Paoli.
Ebbi per primo l’idea di raccontare ai giovani di oggi quelle
che furono le avventure delle matricole di ieri. Dopo due anni il
mio racconto “Bambine belle...Breve historia di una festa che
non c’è più” era terminato e non pensai tuttavia di pubblicarlo
perché lo ritenevo incompleto senza una approfondita conte-
stualizzazione. Mi fu d’aiuto Sergio Carrozzi che lo integrò
e lo diede alle stampe. “Bambine belle...Breve historia di una
festa che non c’è più” in realtà non fu mai diffuso, ma ringrazio
la Fondazione Varrone per averne pubblicato mille copie anche
se con un altro titolo> . Una donna, riconosciuta come leader

da molti suoi compagni universitari, è Teresa
Di Gregorio, laureata in Lettere ed ex matricola.
<E’ iniziato tutto per gioco, noi, matricole
senza esperienza, ma con molta voglia di im-
parare, ci siamo messi alla prova, fronteggiando
con il pubblico per vincere la timidezza.
Recitavamo classici come “I Promessi Sposi”
o parodie di canzoni molto note. I nostri erano
spettacoli musicali, che avevano tutto l’inten-
to di vivacizzare la città. Organizzati sotto la
guida di Sandro Giovannelli, fummo impegnati
per molti giorni in questo progetto. Per quanto
riguarda i proventi, allora vi era una sana am-
ministrazione che regolava le spese. A noi at-
tori veniva riconosciuta la prestazione d’opera
con dei piccoli regalini in oro, gesti simbolici,
che a quel tempo non tutti si sarebbero potuti
permettere. Oggi posso riconoscerle come
esperienze validissime per una crescita sia
personale che professionale.>

Maria Elena Pompili
Fabiana Micaloni





SOTTOBANCO

TUTTO QUELLO CHE I PROF NON DEVONO SAPERE

Teste vuote, visi addormentati, gruppi di ragazzi simili a ghiri che entrano in classe come entrassero in un bar. La più grande preoccupazione: da chi copiare gli esercizi di matematica? Così si va alla ricerca di quel quaderno che rappresenta per tutti

la salvezza da un quattro... e poi bisogna rispettare la fila! Ore 08.20, lento risveglio dal letargo, la prof effettua una prova radio per accertarsi che tutti siano sintonizzati sul "Canale Scuola". «Luca Rossi ... Presente?» «Sì prof, in realtà sarei ancora sintonizzato sul "Canale Letto", avrei bisogno di un'altra ora per dormire!»

Ma una volta preso il via, i ghiri si tramutano in volpi... La prof della seconda ora apre il registro, un cimitero dove giacciono quegli innocenti quattro, frutto delle nostre grandissime fatiche. Nella classe scende un silenzio di tomba. In quel momento diventiamo devoti come non lo siamo mai stati, raccomandand-

doci a qualche Santo affinché non venga pronunciato il nostro nome. Qualcuno cerca di mimetizzarsi con il banco, qualcuno si nasconde dietro il compagno della prima fila, ma vani gli sforzi, nessuno riesce a sfuggire.

Mentre la prof spiega, abbiamo quasi tutti lo sguardo rivolto in basso mentre i telefonini sbucano da ogni parte. Il nostro più grande interrogativo? Ma la prof non ci vede? E allora perché non ci richiama? Mentre la prof è impegnata a scrivere alla lavagna accade l'impensabile... Appena si volta verso di noi, basta premere il tasto invio dal cellulare «Evvai, ho fregato la prof». Però dobbiamo fare molta attenzione a non utilizzare tutte le idee per ammazzare il tempo, ci serviranno anche per le prossime tre ore. Sono le undici meno un quarto, suona il campanello della ricreazione e senza neanche chiedere il permesso ci lanciamo nel corridoio per l'intervallo. Ultima ora, il nostro obiettivo è uscire da scuola. Ore 13.35, fuga dalle aule, «Meno male, anche oggi è andata».

**Valeria Frascchetti
Eleonora Onofri
Linda Simeoni**

I NUOVI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

ANDREA, NOEMI E LUCA: QUELLI CHE LA SCUOLA LA VEDONO COSÌ

Abbiamo intervistato i rappresentanti d'istituto appena eletti per conoscere i loro progetti e il lavoro che a scuola intendono portare avanti. Andrea Calmieri, Noemi Ciani e Luca Di Siena iniziano dall'annuario scolastico, proposto quest'anno in dvd, anche se in molti continuano a preferirlo in formato cartaceo. Poi ci sarà la festa di Natale in concomitanza con quella organizzata dalla Consulta che ha proposto un'analoga iniziativa alla discoteca Enjoy: in questo caso si punta ad ottenere una riduzione del biglietto d'ingresso.

Quindi spazio ai temi d'attualità: una assemblea incentrata sul tema della droga e una nel ricordo di Daniele, lo studente dell'Istituto morto in un incidente stradale <perché è giusto - dicono Andrea, Noemi e Luca - che anche i ragazzi del biennio lo conoscano>. E poi c'è attesa per il ritorno a scuola di Andrew Howe, il grande campione dell'atletica internazionale, ex alunno della scuola.

Ma cosa pensano gli studenti dei loro rappresentanti?

Credono che abbiano un ruolo importante, anche se è capitato a volte che dopo le elezioni dei rappresentanti qualcuno si sia dimenticato di mantenere le promesse.

Ciò che chiedono oggi gli studenti è di tornare alle assemblee di qualche anno fa, molto più costruttive di quelle di oggi, perché si puntava a risolvere i problemi della scuola. C'è da augurarsi che quest'anno i tre neoeletti riescano nel loro incarico e siano costruttivi, ricreando quella vivace competitività tra istituti, da sempre utile strumento per migliorare e crescere insieme.

**Andrea Quinzi
Rita Leonardi**

LA PIAZZETTA, PER TANTI NON PER TUTTI

che si è voluto di andare oltre. Giovanissimi che giocano a fare i grandi, fumano sigarette a ripetizione. E poi l'alcool. Un problema che assume contorni sempre più preoccupanti tra i più giovani, proprio lì, in quella stupenda e maledetta piazzetta. È un ricordo il divertimento che accendeva le notti trascorse ogni estate. Le passeggiate con quei venti o trenta motorini che riempivano le vie cittadine. Dopo le "sgasate", si tornava tutti nel posto di partenza per commentare, chi ne aveva ancora la forza, la fantomatica serata passata insieme. Quindi tutti a dormire.

Oggi molti degli attuali comportamenti dei ragazzi della "Piazzetta" sono sbagliati, anche se le amicizie sono molto forti e in qualche caso è sbocciata anche qualche storia d'amore. Lì, in piazzetta, luogo di adorazione e di perdizione.

Luca Giancristoforo



I SONDAGGI DI MIRINO

MA QUANTO MI COSTI?

Nell'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti abbiamo svolto un sondaggio in una classe del primo, la nostra classe. Abbiamo intervistato i compagni chiedendo: il tipo di telefono da loro acquistato, il costo del telefono, ogni quanto

lo cambiano e quanto spendono complessivamente all'anno tra messaggi e chiamate. Al termine dell'indagine abbiamo potuto constatare che di media gli alunni di questa classe hanno speso per comprare il cellulare all'incirca 180 euro, lo cambiano ogni due anni e per messaggi e chiamate spendono 315. Complessivamente ogni anno gli alunni della nostra classe, ma anche della nostra età, spendono 400 euro. Nel 1°L quindi tutti costiamo 9.600 euro.

**Elena Conti
Elisa Giordani
Lucrezia Lombardi
Alessandra Scappa**

VI RACCONTO DI NOI

IL DOPPIO ENIGMA

africane si dava ai gemelli un nome di un volatile da un'andatura e un volo goffo come, ad esempio, la faraona, quasi a sottolineare una irregolarità fisica. In alcune società degli Indiani d'America i gemelli venivano separati alla nascita perché l'uno non si confondesse con l'altro. Secondo un noto antropologo francese la necessità di distinguere i gemelli nasce dalla difficoltà di ammettere che il doppio esiste di natura. Per questo si cerca di cogliere delle differenze fisiche, del carattere, delle abilità, dei gusti. In natura esistono anche i cosiddetti "gemelli siamesi", che svolgono una vita normale, a parte il fatto di essere legati nel corpo. Ironia della sorte... anche noi siamo gemelle e (fortunatamente) non ci hanno diviso alla nascita né ci temono o ci adorano come divinità. Abbiamo due caratteri completamente diversi, gusti e interessi a volte contrastanti; quando conosciamo persone nuove queste si sforzano per cogliere quel piccolo particolare fisico in modo da riconoscerci (e sempre con scarsi risultati, anche a scuola). Essere gemelle è una cosa normalissima, a parte il vederti non riflessa nello specchio.

Livia e Marina Fusacchia



ORA ESATTA

QUELLI DELLE 10.50

ragazzo o la ragazza del piano di sopra, un pezzettino di vita quotidiana che allietta la giornata. È bello sapere che c'è chi sale, c'è chi scende, chi parla, chi tace, chi urla, chi si infuria, chi sorride, chi ride, chi è triste, chi arrossisce, chi ripassa affannosamente la lezione, chi ingurgita un concentrato di calorie e chi spilucca una misera mela in nome della linea. È bello sapere che puntualmente, tutti i giorni, alle 10.50 tutte le porte di tutte le aule vengono aperte, tutti i campanelli suonano, tutti gli orologi si sincronizzano sulla stessa ora, tutti si alzano per uscire, tutti salutano almeno un compagno dell'altra classe, tutti mattonano corridoi, atrio e collegamento e che ci sono sempre le stesse persone nello stesso terrazzetto. E insieme a quella sigaretta che si consuma nel vento, cichiamo quei pochi minuti, gli unici dove il cuore cambia frequenza e comincia a ballare tra le scale del primo e del secondo piano.

Micol Donati
Marta Petrongari

LETTERE IN REDAZIONE

*Caro Mirino,
mi chiamo Lucrezia,
ho 21 anni e studio all'
università. Il mio pro-
blema è che da un po'*

di tempo, non riesco più a stare in pace con me stessa; desidero raccontarti la mia storia. Fino a quando non abbiamo scoperto entrambe di essere coinvolte in un'assurda situazione, la mia amica Rossella ed io eravamo inseparabili: grandi amiche fin dai tempi del liceo, abbiamo condiviso momenti indimenticabili, ma purtroppo all'insaputa l'una dell'altra, abbiamo condiviso anche lo stesso ragazzo. Rossella, da tempo innamorata di Giulio, ha sempre dimostrato in qualsiasi occasione il suo amore per lui, anche se ciò non è mai stato corrisposto con la stessa intensità. Inoltre Rossella, con l'intenzione di tenerla a sé il più possibile, ha reso più volte evidente il grande trasporto, anche fisico, che prova per lui, inconsapevole totalmente dell'errore che stava commettendo e delle conseguenze che sarebbero presto scaturite da tale errore. Giulio, ignaro dell'amicizia esistente tra noi due, quest'estate esce con entrambe. Presto, la verità su questa situazione, è venuta a galla e Rossella, sentitasi profondamente ferita si è allontanata dicendomi di non volermi più parlare. Come se non bastasse, poco dopo, la mia amica è venuta a conoscenza di essere rimasta incinta di Giulio, che per giunta, ha ammesso di non volersi assumere le proprie responsabilità, scomparendo dalla circolazione. Caro Mirino, chiedo disperatamente il tuo aiuto: com'è giusto che mi comporti ora con Rossella? Come posso farle capire che non l'avrei mai tradita intenzionalmente?

Lucrezia P.

Cara Lucrezia,

ciò che mi sento di dirti è che sia tu che la tua amica Rossella, (scusa se mi permetto) avete contribuito senza volerlo ad assecondare i giochi di questo ragazzo, che si è comportato in modo subdolo e immaturo, mancando di rispetto ad entrambe. Ma lascerei per un momento da parte il comportamento di questo ragazzo e mi soffermerei piuttosto ad analizzare ciò che è accaduto nell'ultimo periodo fra te e Rossella e come è cambiato il vostro rapporto. Purtroppo, non esistono aiuti mirati in queste situazioni, il mio consiglio è quello di avere il coraggio di parlare con lei e di farle comprendere le tue ragioni. Ti suggerisco però di agire con molta cautela, di avere pazienza e di tener presente che Rossella sta attraversando un momento di profondo disagio interiore e dunque, ha bisogno di tempo, di qualcuno che raccolga e condivida il suo stato d'animo, la sua sofferenza. Analogamente per te, cara Lucrezia.

Khaled Hosseini

«Un libro indimenticabile,
emozionante come pochi»
Isabel Allende

romanzo

*Il cacciatore
di aquiloni*

IN BIBLIOTECA

A KABUL, DOVE VOLAVANO GLI AQUILONI

Il cacciatore di aquiloni (Piemme editore, 2004, pagine 394, 17,50 euro) è il primo romanzo epico afgano. La narrazione, coinvolgente, abbraccia trent'anni di storia dell'Afghanistan: dalla fine della monarchia all'invasione russa, dal regime dei talebani fino ai giorni nostri. E' uno straordinario caso letterario perché è stato pubblicato in dodici paesi. E' stato scritto da Khaled Hosseini, figlio di un diplomatico, nato a Kabul. La sua famiglia ha ottenuto asilo politico negli Stati Uniti nel 1980, vive in California e fa il medico. Il libro lo ha dedicato a Hari e Farah, entrambi noor dei suoi occhi e ai bambini dell'Afghanistan.

«Un libro indimenticabile, emozionante come pochi» lo ha definito la scrittrice Isabel Allende. Dreamworks, la casa produttrice di Steven Spielberg, ha acquistato i diritti per realizzarne un film. Successivamente al romanzo «Il cacciatore di aquiloni», Kaled Hosseini ha scritto anche «Mille splendidi soli» (Piemme editore, 2007, pagine 423, 14,50 euro). Il libro, che dovrà essere letto da alcuni studenti della scuola, si è risolto in una piacevole occasione di riflessione su grandi temi del mondo contemporaneo.

Vincenzo Galasso

GERENZA

DIRETTORE RESPONSABILE:

Alessandra Pasqualotto

REDAZIONE:

Fabiana Micaloni

Giulia Moroni

Maria Elena Pompili

Micaela Miluzzi

Marta Petrongari

Sara Antonacci

VICEDIRETTORI:

Micol Donati

Giandomenico Desideri

SEGRETARIO REDAZIONE:

Vincenzo Galasso

WEBMASTER:

Diego Maria D'Avanzo

Mirino

è anche on line.

Visitaci cliccando l'indirizzo

www.mirino.net

Troverai aggiornamenti, news, articoli, presentazioni, i numeri di quest'anno e quelli degli anni passati. Insomma tutta la storia del nostro giornale e della scuola raccolta in un clic.

